Dorsoduro 1690/A - VE **Settembre-Ottobre 2018** - anno 19° - n. 128

Editore: Istituto Suore Figlie di S. Giuseppe del Caburlotto, Venezia - Dir. resp. sr. Vilma Piovesana - iscr. al n. 1434 del Reg. stampa del Trib. di VE del 24.9.2002 - Stampa: TIPSE Vittorio Veneto

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV

QUANDO I GIOVANI SI METTONO IN GIOCO

LA MIA ESPERIENZA MISSIONARIA IN KENYA

È cominciato tutto un giorno di settembre dello scorso anno, quando per strada conobbi sr Simona, che dopo un paio di settimane mi propose di vivere un'esperienza di volontariato missionario presso la comunità di Olepolos, in Kenya.

Mettermi in gioco, viaggiare vivendo nuove avventure è una cosa che mi caratterizza e l'emozione che provai all'idea che quell'esperienza si potesse realizzare fu indescrivibile! Così, l'8 di agosto io insieme ad Elisabetta e Federica, due ragazze conosciute negli incontri svolti con sr Simona nel corso dell'anno, siamo atterrate in Africa!

Arrivata a Nairobi ho iniziato a distinguere sin da subito diversi colori, a percepire la particolarità degli odori e dei rumori delle strade che facevano di essa una città caotica ma piena di vitalità!

Dal primo giorno siamo state ospitate da tutta la Famiglia Religiosa delle Figlie di S. Giuseppe del Beato Luigi Caburlotto che all'arrivo ci hanno accolte con un caloroso canto in lingua Swahili. Pensavo che avrei potuto trovare delle difficoltà nei primi giorni, temevo di provare nostalgia di casa, invece ho impiegato pochissimo tempo per sentirmi a mio agio e ad ambientarmi alla situazione, poiché la generosità, la gentilezza e l'umiltà di sr Carla e di tutte le altre "Sister" insieme alla simpatia di Elisabetta e Federica mi facevano stare bene!

(continua p. 2)

CONVEGNO
DEGLI EDUCATORI
DELLE OPERE SOCIALI
E SCOLASTICHE

Istituto delle Figlie
di San Giuseppe del Caburlotto

27 ottobre 2018
8.00-13.30

Vittorio Veneto
Collegio S. Giuseppe
Via C. Cenedese, 2

mi sta a cuore

PROGRAMMA

Presentazione di tre Opere sociali

Relazione
Il disagio minorile: appelli per gli educatori.
avv. Graziella Cantiello

Relazione
Principi inderogabili per noi operatori educativi sulle orme del beato Luigi Caburlotto.
prof. Claudio Croce

Condivisione – Dibattito

L'Istituto Figlie di S. Giuseppe del beato Luigi Caburlotto invita tutti gli educatori che operano con loro a condividere e rimotivare l'urgenza carismatica della dedizione educativa.

EDUCARE E' ARTE DEL CUORE. UN NOBILE MINISTERO.
Beato Luigi Caburlotto

Educare è come seminare:
il frutto non è garantito
e non è immediato,
ma se non si semina
è certo che
non ci sarà raccolto."

CARLO MARIA MARTINI

LA CHIESA HA BISOGNO DI PIÙ PRIMAVERA ANCORA.
E LA PRIMAVERA È LA STAGIONE DEI GIOVANI. PAPA FRANCESCO

Giovani in gioioso servizio dei più piccoli

Dal 22 al 29 luglio si è tenuto a San Pietro di Barbozza, il Camposcuola Elementari della Parrocchia del S. Cuore di Mestre. Un gruppo di 30 bambini, animati da 12 giovani animatori, hanno rallegrato la Casa Madonna di Lourdes dei Padri Francescani (presenti al S. Cuore fino all'anno scorso). Don Federico, cappellano della Parrocchia, ed io abbiamo affiancato gli animatori nel loro generoso e responsabile servizio. Sono rimasta ammirata dalla loro dedizione, dalla capacità di alternarsi nei vari servizi, con gioia e semplicità. Molto importanti sono stati i momenti di preghiera insieme: lodi mattutine con gli animatori, e poi preghiera di inizio giornata con i bambini. Ogni sera conclusione e ringraziamento al Signore per la bella giornata passata insieme, con la preghiera di compieta!

Grazie Signore, perché continui a seminare la tua Parola e la tua Chiamata nei cuori di tanti giovani e ragazzi. Rendili sempre pronti a rispondere con generosità e gioia... e dona a noi adulti la capacità di metterci al loro fianco, in disparte, per mettere loro al centro. Perché mettendo loro al centro, si sentiranno amati e diverranno capaci di amare sempre più. Mettendo loro al centro, troveremo Gesù, incontreremo Lui!

Sr Simona Ida

LA MIA ESPERIENZA MISSIONARIA IN KENYA - *segue da p. 1*

In mattinata il progetto di volontariato prevedeva la gestione del *Furahia watoto*, che in italiano significa "rendere felici i bambini" della Scuola, che in quel periodo di agosto erano in vacanza. Per iniziare, dalle 8.30 del mattino sr Grace apriva il cancello per accogliere tutti i bimbi. Era emozionante vederli varcare la soglia, perché leggevo nei loro sorrisi la voglia e la felicità di cominciare la giornata! Le corse per venirmi incontro, abbracciarmi e salutami con un loro "*Sasa*" non mancavano mai!

Da lì cominciava il divertimento! Si ballava, si giocava al salto della corda, col pallone e le ruote colorate, si correva e ci si rincorreva; a una determinata ora veniva raccontato loro un pezzo di storia del film "Alla ricerca di Nemo", educativo perché ad alcune vicende del cartone poteva essere paragonato un passo evangelico!

Dopo aver cantato, pregato e offerto la colazione, si svolgevano attività di gruppo: mi rendevo partecipe nell'aiutarli a disegnare e colorare, insegnavo a fare collage, bracciali con perline e loro erano entusiasti nel terminare e portarsi a casa il lavoretto a fine giornata!

Era bello trascorrere il tempo con quei marmocchi! Nonostante io non sapessi parlare benissimo l'inglese e la loro lingua, giorno dopo giorno capivo quanto quel problema fosse di poca importanza! Ho donato e allo stesso tempo ricevuto amore nei gesti e con gli sguardi, non a parole e questo mi ha riempito il cuore!

Dopo la preghiera e dopo aver pranzato con un pasto sostanzioso offerto in primis ai bambini, si ballava e ci si muoveva a ritmo di musica! Oltre a noi tre italiane, ad animare le giornate al grest c'erano anche i ragazzi e le ragazze del posto sempre molto educati, solari e scherzosi! Se non ci fossero stati loro, tutte le danze che mi hanno insegnato non potrei ora ricordarle! Quanto ho ballato!!!

Terminata la giornata al grest, si programmavano le attività del giorno dopo e verso le prime ore del pomeriggio, con zaino in spalla rifornito di caramelle che avremmo poi regalato ai bambini, andavamo a conoscere la gente di Olepolos ed Embulbul!

Entrare a far parte della loro quotidianità e delle loro abitudini era cosa molto piacevole, come poteva essere il momento di preghiera condiviso; le madri e i bimbi erano estremamente ospitali, ci accoglievano nella loro piccola baracca che definivano casa, ed era indispensabile per loro che noi in quella abitazione stessimo comodi e a nostro agio.

Ascoltare con le proprie orecchie situazioni critiche accadute realmente, vedere con i propri occhi la realtà che magari a casa mia qualche settimana prima potevo vedere solo attraverso il televisore, mi ha fatto provare sensazioni strane che non si possono spiegare ma che porterò per sempre con me!

Nel corso di questa esperienza ho avuto inoltre l'opportunità di visitare "Kazuri", la fabbrica di perle situata a Karen che dal 1975 garantisce occupazione a membri svantaggiati della società keniota, per la maggior parte donne. Il laboratorio è specializzato nella produzione di perline fatte e dipinte a mano con una particolare creta che si può ricavare solo sul monte Kenya!

Come se non bastasse, in una giornata di sole che purtroppo delle volte veniva a mancare, ho potuto godere della pace che si percepiva nel vedere l'immensa Rift Valley lungo le colline di Ngong!

È stato tutto stupendo, non poteva andare meglio di così! Ho vissuto appieno questa mia esperienza di vita che mi è servita per crescere dal punto di vista personale! E quindi non posso far altro che concludere ringraziando Dio, sr Carla, sr Simona e tutte le Suore della comunità "Home of Nazareth" di Olepolos, tutti i giovani del posto che hanno arricchito le giornate e le domeniche in Chiesa, e infine ringrazio Elisabetta e Federica per l'esperienza condivisa insieme! Kwa heri mia Africa!

Alice Pistolato

Il cordoglio seme dell'ardore educativo del Beato Luigi Caburlotto

Ahimè che muove ***cordoglio*** *la vista di figli abbandonati di fanciulle lasciate sulla strada, che conoscono la loro rovina perché i genitori mai si presero cura di istruirli o almeno di farli istruire. (1849, don L. Caburlotto)*

La consapevolezza della chiamata a dare sollievo a quel *cordoglio* è ormai matura in don Luigi quando sta per iniziare il suo ministero di parroco.

Non fiorisce infatti improvvisamente.

Aveva conosciuto frequenti sintomi e anche sperimentato *cure*. Ad appena 17 anni, Luigi, studente liceale, aveva letto in chiave vocazionale il triste spettacolo di abbandono dei minori che la Venezia degli anni 1830 offriva quotidianamente. E' vero che parlava della vocazione di san Giuseppe Calasanzio, ma lo fece in termini non ripetitivi di testi agiografici, piuttosto, verrebbe da dire, in termini profetici, sia pure inconsciamente.

Queste righe che egli scrisse, possono avere per soggetto, senza alcuna forzatura, sia il Calasanzio, sia lo stesso Caburlotto.

Incontrandosi per avventura in un drappello di scostumati giovinetti, sciolti di ogni vincolo di religione e di coltura, ***lesse in essi vivamente impressa la sua vocazione****.*

Ecco che incontanente nell'illustre metropoli apre, a pubblico beneficio, le scuole, che a buon diritto il nome di pie han meritato.

Ad autorizzare questa interpretazione è lo stesso Caburlotto che, da chierico si aggregò alla Pia unione Xaverio Mariana che chiedeva ai suoi membri: la ricerca della santità; la promozione dei buoni costumi particolarmente tra i giovani attraverso l'istruzione "nelle sacre scienze ed umane lettere".

Che non si limitasse solo alla teoria, lo attesta il parroco di S. Pantaleone, don Andrea Salsi presentandolo come idoneo a percorrere i gradini verso il sacerdozio.

Il chierico Luigi, con non dubbi segni di vocazione aspira agli ordini maggiori... Certifico che la saggia virtuosa condotta del giovane alunno, l'attenzione e premura di intervenire e di assistere alle sacre funzioni, alla dottrina cristiana, e lo zelo spiegato a vantaggio e bene delle anime seppe meritargli dovutamente la stima e l'affetto di me, del mio clero, e della parrocchia. (1841).

Sei anni di ministero sacerdotale (1843-1849) in una parrocchia periferica qual era S. Giacomo dall'Orio, abitata da immigrati da una vasta area del Veneto e del Friuli, aveva già messo in moto in don Luigi cuore e attività. Non va dimenticato che erano cessati da poco guerra e colera.

In quegli anni aveva avuto modo di conoscere e capire, di soccorrere necessità urgenti e di avvertire l'inefficacia del tamponamento a breve termine di ferite e piaghe persistenti.

Si spiega così come a soli sei mesi dalla sua nomina a parroco di quella stessa parrocchia abbia potuto non immaginare, ma mettere in opera il progetto organico di una istituzione educativa.

Sì, fin dal 30 aprile 1850 egli aveva procurato un ambiente (la Casa di S. Giovanni decollato), una équipe di sostenitori (fabbricieria, benefattori…), una sensibilizzazione attraverso la predicazione e l'efficace passa-parola, un chiaro programma educativo e specialmente delle educatrici a tempo pieno, non solo volontarie, ma dedicate "per vocazione".

Dn Luigi non improvvisava e non procedeva per tentativi: lo attesta la chiarezza della descrizione che egli stesso si trova a dover presentare ad autorità civili nel tentativo di ottenere finanziamenti - cosa per altro che non ebbe alcun risultato, almeno in quell'occasione.

Da almeno tre documenti ufficiali possiamo raccogliere i punti forza del ragionare e dell'agire del Caburlotto.

La chiamata a prendersi cura educativa delle bambine.

Lettera 14 aprile 1851 all'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe.

Maestà! *Destinato per divina Provvidenza a reggere la parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, sito dove abbonda più che mai la miseria ed il bisogno, quindi di sottrarre l'infanzia al pericolo col mezzo d'una cristiana educazione,* ***mi ebbi il pensiero*** *di erigere una pia casa di carità per raccogliere le giovanette povere - abbandonate ...*

Il 7 giugno all'Imp. R. Delegazione, presenza in Venezia degli uffici governativi, dava riscontri più analitici sulle condizioni della popolazione, sulla necessità e modalità di intervento, sui programmi di accoglienza e di formazione.

Analisi della situazione e scopo dell'istituzione - La parrocchia di S. Giacomo dall'Orio posta in uno dei punti meno frequentati della città è per il fatto una delle parrocchie più povere. Si trovano in essa molte famiglie di semplici benestanti, oriundi dalle province del Friuli e di Belluno, le quali per accudire alle loro giornaliere incombenze abbandonano i propri figli, i quali dandosi in preda all'ozio ed al vagabondaggio mancano d'ogni elemento d'istituzione morale e religiosa, e sono esposti per la loro inesperienza a continui pericoli.

Dopo aver osservato che il bisogno educativo è ugualmente urgente per maschi e femmine, spiega di aver dovuto scegliere di pensare prima alle femmine che ritiene maggiormente esposte all'emarginazione sociale e culturale, a motivo di penuria di mezzi. La Casa che, mentre scrive, funziona da un anno, accoglie le bambine della parrocchia con precise norme.

L'accoglienza è quotidiana, per bambine dai cinque anni, rimangono nella casa tutta la giornata.

Criteri di accoglienza

· Una équipe di collaboratori vaglia l'effettiva condizione di bisogno delle bambine.

· Le bambine idonee sono accolte in tutte le ore del giorno nella casa, esclusa l'ora dei pasti (e non solo per ragioni economiche: il ritorno in famiglia per il pranzo ha lo scopo di mantenere salde le relazioni famigliari e di evitare che i genitori deleghino ad altri i loro compiti prioritari).

Attività educativa offerta: istruzione religiosa, esercizi e lavori domestici, leggere e scrivere.

segue a p. 4

(segue da p. 3)

Se dai lavori delle fanciulle si potesse ricavare qualche lucro, esso sarà impiegato per vestire le più povere, e per istituire un premio alle più diligenti. I premi però non potranno consistere che in effetti di vestiario o di cose necessarie al lavoro.

L'educazione offerta può apparire lontana da criteri che oggi adotteremmo. Don Luigi era un parroco che aveva colto, come causa focale, la decadenza morale della sua parrocchia l'ignoranza. Vivere sulla strada per i minori voleva dire imparare a sopravvivere di espedienti, non sviluppare un senso etico rispettoso di sé e degli altri, meno che mai una religiosità evangelica.

Ma aveva anche chiaro che occorre fornire alle persone dei mezzi culturali perché conoscendo, possano operare scelte in libertà. In una minuta in cui spiegava le ragioni del suo impegno educativo scrisse: "Per moralizzare la parrocchia, ho aperto una scuola". Si riferiva anche alle Scuole serali maschili che curò nel patronato parrocchiale.

Sembra un controsenso. Invece è la riprova che il Vangelo chiede conoscenza e libertà, non indottrinamento acritico.

Educatrici o Maestre: fin dall'inizio don Luigi si preoccupa del valore delle educatrici, quello di persone e di cristiane, quello di professioniste competenti. Non basta un titolo di studio, non basta uno spontaneo offrirsi per un servizio, per lui è fondamentale una chiamata vocazionale. Scrive:

Le maestre saranno scelte tra le più probe e più oneste donne della parrocchia le quali presteranno le loro cure a solo titolo di carità e per dar lode al Signore.

Come per le bambine, anche per le Maestre è prevista una attenta indagine sul piano umano, cristiano, professionale. Fin da allora, è già presente *in nuce* l'idea che siano donne consacrate. Di particolare interesse è la sottolineatura sulla assoluta gratuità di prestazioni educative.

Le maestre non potranno ricevere la minima retribuzione nemmeno a titolo di elemosina dai genitori e dai parenti delle figlie.

Cenni di metodo e di sviluppo dell'opera. - Al parroco fondatore, a se stesso quindi in origine, don Luigi affida il compito di direttore con competenze di vigilanza sul metodo, sul processo di rinnovamento e modifica richiesto dall'evolversi di circostanze e dell'esperienza, attenzione al rispetto severo della persona, escludendo qualunque forma di castigo sia fisico, sia umiliante o troppo severo.

CI STA A CUORE

È lo slogan che vuol tradurre oggi, per tutti gli educatori il cordoglio da cui nacque e giunge a noi la passione educativa che si ispira a don Luigi Caburlotto.
A suggello di tutto don Luigi lascia a chi vede in lui un Padre e un Ispiratore questa alta meta di AMBIENTE EDUCATIVO:

Il direttore procurerà che la casa sia modellata con quella carità e mansuetudine, con cui il SS.mo nostro Redentore modellò la sua soave religione. *(25 luglio 1851).*

ARB

Vedere con il cuore

Ho sentito storie che fanno venire i brividi, ho visto famiglie vivere nel posto da loro chiamato "casa": un'unica stanza costruita in plastica. Ho visto le loro case ammassate, senza un posto in cui riuscire a respirare, e ho sentito l'odore di questi posti e di quelle persone. Ho visto persone senza la certezza di poter mangiare ogni giorno e ho visto il dolore di una bambina di soli 7 anni dopo essere stata violentata. Sì, ho visto con i miei occhi la povertà!

In tutta questa sofferenza, però, emergevano i volti delle persone: in ciascuno di essi c'era la voglia di vivere e di lottare contro le proprie difficoltà e i propri ostacoli.

Infine la cosa più importante: il sorriso dei bambini! Pur vivendo in una realtà in cui manca tutto, riuscivano ad essere felici con poco, per non dire con nulla.

Tutto ciò resterà per sempre inciso nel mio cuore.

Elisabetta Nicaretta

Mestre, 23 settembre 2018

VIII Convegno di Pastorale Giovanile - Salesiani

Chi ama educa

Hanno aperto la giornata due giovani con le loro testimonianze. La prima ha partecipato all'incontro pre-sinodale di marzo. Si è soffermata su 3 punti in particolare:

"**Vogliamo metterci in gioco, senza paura!** E' stato bellissimo sentirsi parte della Chiesa ed essere chiamati a fare questa esperienza. Abbiamo voluto dare il meglio di noi. Vogliamo essere non solo protagonisti, ma anche di esempio per i nostri coetanei o per i giovani più lontani dalla Chiesa!".

"La Chiesa non può pensare di incontrare i giovani solo nelle parrocchie (dove ormai siamo in pochissimi). Deve essere presente nei luoghi che frequentiamo nella nostra quotidianità: in strada, nei luoghi di aggregazione, nelle scuole, nei posti di lavoro, nelle carceri… dove spesso invece non c'è. Deve sapersi rendere attraente. I giovani hanno bisogno di sentirsi attratti e benvoluti!"

"Nessuno è stato escluso dal Convegno. La Chiesa dovrebbe proporsi anche a chi non crede!"

Di seguito i 6 punti fondamentali della riflessione di Don Rossano Sala durante il suo intervento **"ALLE PORTE DEL SINODO. I giovani ci (pro)vocano alla conversione pastorale"**.

Panoramica sul processo sinodale in atto. Il Sinodo, in quanto "cammino insieme", desidera che tutti abbiano voce e parola.

Presentazione dell'*Instrumentum laboris*, che mostra un'intenzionalità chiara di stile specifico di pensare l'impegno della Chiesa **per** e **con i giovani**: non solo di far camminare i giovani, ma di camminare con loro.

Presentazione del 4° cap.: uno sguardo su sei **"sfide antropologiche e culturali**" (Corpo, affettività e sessualità; I nuovi paradigmi conoscitivi e la ricerca della verità; Effetti antropologici del mondo digitale; La delusione istituzionale; La paralisi decisionale; La nostalgia spirituale) che dobbiamo affrontare oggi in un momento di cambio epocale, e che sono effettivamente le condizioni di esercizio del nostro lavoro educativo e pastorale.

Richieste dei giovani, che per noi rappresentano anche la voce di Dio nella storia degli uomini: le loro angosce, le loro critiche, le loro proposte sono appelli dello Spirito, che parla anche attraverso di loro e ci chiede conversione spirituale, pastorale e missionaria.

Ambivalenza del mondo digitale.

Alcuni elementi propositivi per il rinnovamento, facendo perno su tre parole chiave del prossimo Sinodo: discernimento, vocazione e accompagnamento.

Tutti insieme abbiamo partecipato alla S. Messa, presieduta dal nuovo Ispettore Don Igino Biffi, il quale ha esordito affermando che *"Ci sono dei momenti nella vita in cui l'ascolto è più prezioso di mille parole, attimi in cui il silenzio è il luogo in cui può nascere uno sguardo nuovo, stralci di tempo in cui cogliere come Dio ricama la storia. Il Sinodo è uno di questi. È un luogo teologico attraverso il quale riconoscere, interpretare e scegliere le strade che portano a Dio"*. Ha raccomandato che *"Il primo passo per progettare la pastorale giovanile è scegliere il Progettista e fidarsi di Lui, dei suoi criteri, dei suoi sogni, del suo amore a forma di croce"*. A suo avviso, *"Lo scopo del sinodo è di far emergere la nostalgia di Dio che abita ogni essere umano, e in particolare i giovani; è quello di far scoprire che solo per l'Infinito val la pena dare la vita perché l'alternativa è darla per le cose che son destinate a perire. Dobbiamo schierarci sul campo di battaglia per salvare le giovani anime, per custodire la fede dagli attacchi del male, per restituire alla vocazione tutto il suo fascino, la sua grazia, la sua santa seduzione, per svegliare l'anima del mondo"*.

Dopo il pranzo, in 6 gruppi, abbiamo riflettuto su una delle "sfide antropologiche e culturali". Sono stati condotti da testimoni che hanno aperto poi la condivisione, dopo la lettura personale di testi tratti da riflessioni del S. Padre e di altri autori.

Sr Simona Ida

FILIPPINE - Dall'OASI di GIOIA

Mi trovi una mamma?

Abbiamo sentito raccontare di una delle bambine ospiti all'Oasi di Gioia. Ora veniamo a conoscerne il nome e si fa strada in lei un desiderio che colma il cuore di tenerezza…

Lyka figlia di nessuno! L'hanno trovata lungo il marciapiedi della strada, era sola e piangeva.

Annuncio per radio e sul giornale, foto in diversi angoli delle strade ma nessuno la conosce.

Racconta: "Ero con la mamma in strada, la mamma vendeva pesce, io dormivo, quando mi sono svegliata non c'era più... perché mi ha lasciata sola???" Lyka ha già passato tre centri di accoglienza, finalmente arriva all`Oasi di Gioia. I suoi occhioni impauriti e tristi ora incominciano a sorridere, piano, piano sta superando la paura di essere ancora una volta rigettata e abbandonata. Ma Lyka cerca una mamma che le voglia bene, che l'abbracci, che le dia sicurezza.

"Mi trovi una mamma?" chiede a sr Josephine. "Sì, troverò una mamma tutta per te!" "Come farai?... una magia?" "No, vieni con me" sr Josephine l'accompagna nella stanza di studio e di gioco dove c'è una statua della Madonna con il Bambino Gesù, la porta vicino: "Noi la chiediamo a *Mamma Mary*, Lei ci aiuterà a trovare una mamma per te!" Gli occhi si illuminano pieni di speranza!

Qualche giorno dopo si avvicina una coppia, non hanno figli, ci dicono: "Noi vorremmo adottare una bambina, è possibile?" e ci indicano Lyka. Spieghiamo che sì, sarà possibile, ma ci vuole un po' di pazienza. Occorre preparare i documenti, conoscere questi possibili genitori, far incontrare la bambina…

Sorrido pensando che la Madonna non ha burocrazie, Lei risponde immediatamente al bisogno.

Rifletto. E' vero, il Signore è misteriosamente vicino ad ogni lacrima e sa trasformarla in forza e in vita futura.

Siamo in strada con Chelsea ed Anthony, andiamo dal fotografo per le foto che servono per i vari documenti da preparare. Lungo la strada ci sono diverse bancarelle dei poveri *vendor: peanut, kalamares, suman, pop corn, kwek-kwek*. "Sister ci compri *kwek*, *kweck*, è buono sai!" Purtroppo non abbiamo soldi e senza soldi non possiamo comprare. Anthony con entusiasmo offre una soluzione: "Ti insegno io come possiamo avere i soldi, andiamo a raccogliere i cartoni, le bottiglie e le lattine e poi le vendiamo ... io una volta andavo sempre con il carretto e con papà e mamma a raccogliere i cartoni". "E poi?" domando. "Poi, con i soldi papà comprava qualcosa da mangiare!"

E' la prima volta che Anthony parla della sua famiglia. Nella sua testolina ora c'è tanta confusione… Mi chiedo: perché il papà è in prigione? perché la mamma non c'è più, è sparita? Perché lui e la sorellina Ashley sono rimasti soli in strada? Perchè?

Sono piccoli ma la loro vita è già stata tanto provata non solo nella povertà, ma soprattutto negli affetti più profondi.

Per Anthony, Ashley, Lyka … si è aperta una casa: un'*Oasi di Gioia* dove respirare serenità, pace, amore. Sono i bambini che il nostro beato Padre Luigi ci affida, a Lui che "spese tutta la sua laboriosa vita a vantaggio degli infelici, specie degli orfani e dei più abbandonati", chiediamo aiuto, coraggio e sostegno per trasformare una storia di abbandono nella storia di un DONO. La loro seconda nascita.

Sisters filippine

Muove cordoglio
la vista di figli abbandonati, di
bambine lasciate a se stesse ….
Ho letto in loro la mia vocazione.
Ho aperto un'opera educativa…
don Luigi Caburlotto

Ashley e Anthony (fratellini)

Le Bambine all'Oasi di Gioia

KENYA - CARE RAGAZZE CHE PARTITE PER IL KENYA NEL 2018...

Io ci sono stata nel 2015. A distanza di tre anni, cos'ho da dire a questo nuovo gruppo in partenza?

Ci sono andata senza sapere cosa avrei vissuto, sapevo solo che si trattava di un'esperienza che aveva in qualche modo a che fare con me: studiavo antropologia (e l'Africa è da sempre negli scritti degli antropologi) e avevo alle spalle qualche esperienza di animazione estiva, tramite alcune cooperative e la parrocchia (e in Kenya sapevo che saremmo state coi bambini).

Oltre a queste due "componenti" dell'esperienza, ce n'era una terza: la fede. Io e suor Simona ci siamo conosciute a Venezia durante un ritiro dei ragazzi della mia parrocchia, cui partecipavo come animatrice, e lei aveva parlato di Luigi Caburlotto.

Africa - Bambini - Fede

È un'esperienza importante innanzitutto per il viaggio in sé: in questo periodo storico si parla molto di Africa e di africani, e questa è un'occasione per toccare con mano, anche se per poche settimane, questa realtà. Non so se avrete occasione di fare degli incontri con Teacher Bosco come abbiamo fatto noi: è stato molto bello sentire un africano parlare dei problemi dell'Africa in maniera chiara e obiettiva.

Questo mi ha aiutato ad avere una chiave di lettura su ciò che andavo vivendo proprio in quei giorni: non ero mai stata personalmente in un posto così povero (questo credo sia la cosa che, molto semplicemente, colpisce per prima). E io ho trovato molto utile aver dedicato alcuni momenti a riflettere insieme sulle cause che hanno portato e continuano a portare a questa povertà, che sono molte e complesse.

Per quanto riguarda i bambini, io ormai per il secondo anno faccio la stagione a Jesolo come animatrice nel *miniclub* (stanza dedicata ai bimbi) di un hotel "5 stelle superior". Quindi i bambini con cui ho a che fare per 30 ore a settimana vivono una vita probabilmente molto diversa da quella dei bambini di cui facevo l'animatrice ai centri estivi e in parrocchia, e sicuramente agli antipodi rispetto a quella dei bimbi di Olepolos. Eppure hanno tutti lo stesso bisogno di amore. di qualcuno con cui giocare, nel rispetto delle regole. Hanno bisogno di sentire che sono desiderati, che sono belli così come sono. Hanno bisogno di sentire che qualcuno li ascolta, non ignora le loro esigenze, di gioco o di regole e schemi a cui obbedire, perché servono anche questi per crescere sani.

L'amore è fatto anche di questo.

E non è detto (per quella che è la mia esperienza) che ci siano carenze affettive o ferite più profonde a Olepolos che nel *5 stelle,* perché i soldi non possono comprare l'amore. Mentre talvolta, in hotel, capisco che qualche genitore pensa di sì.

È innegabile però che le condizioni in cui vivono i bambini con cui starete voi, sono oggettivamente svantaggiate (per usare un eufemismo) e qui entra in gioco il terzo fattore, quello della fede.

Penso a san Paolo quando dice "qualcuno forse sarebbe disposto a morire per una persona per bene, ma chi è disposto a morire per un peccatore?". Ci sono genitori [volevo usare la parola "famiglie" ma spesso purtroppo è inadeguata perché anche i nuclei familiari sono disgregati] che pur nella povertà più assoluta, fanno di tutto per permettere a questi bambini una vita dignitosa; altri, invece, per condizioni avverse della vita o debolezze personali (come la dipendenza ad esempio dall'alcol), non ce la fanno a lottare né per se stessi né per i loro figli.

Ma le suore che sono lì, amano queste persone con l'amore di Cristo: non le giudicano e le aiutano ispirate dallo Spirito (mi vengono in mente i 7 doni dello Spirito, tra cui conoscenza, sapienza, intelligenza, consiglio), quindi con una progettualità, oltre che con tenerezza e pazienza infinite.

Stanno "dando la vita" per queste persone, che, sotto un certo punto di vista "meritocratico" non meritano nulla: spesso la vita non ha dato loro nulla, e spesso sono cresciute pensando che le cose non cambieranno mai. Molto probabilmente erano nella stessa situazione anche i poveri di cui si è preso cura il beato Padre Luigi Caburlotto [e anche, per quello che so, di san Filippo Neri, che oggi come me festeggia la sua nascita sulla terra e mi piace ricordarlo].

Questi poveri sono persone che la "giustizia umana" condanna: se non riesci a badare a te stesso, come puoi pensare di prenderti cura dei tuoi figli? Fai a meno di *farli*. Se sei alcolizzato e non riesci a trovare lavoro, affari tuoi. "Chi è causa del suo mal, pianga se stesso" (per dirla con una frase che credo sia scritta nelle carte da briscola), oppure "aiutati, che il ciel ti aiuta" (chiamiamola saggezza popolare).

Tutto questo è assolutamente umano… ma ciò a cui ci chiama Gesù è sovrumano. Tutto ciò è assolutamente giusto… ma la giustizia divina non è quella umana – avete presente l'episodio di quei braccianti che stanno aspettando che qualcuno li chiami a lavorare a giornata, e il padrone di un campo (o della vigna) ne chiama alcuni al mattino, alcuni a mezzogiorno e alcuni alla sera e dà lo stesso compenso a tutti?

Ecco, in questi tre anni la mia esperienza di fede si è intensificata *[perché ho ricevuto il Battesimo un anno fa, e ora ho la possibilità di vivere la vita cristiana in pienezza]* e ho capito questo: che è assolutamente umano giudicare una persona piena di debolezze. Pensare che dovrebbe rafforzarsi, in sostanza rimboccarsi le maniche, agire, essere l'autore della propria vita. Ma la vita cristiana ti porta a toccare con mano la TUA stessa debolezza, ti illumina nelle cose in cui TU non riesci, e questo ti scioglie il cuore nei confronti delle altre persone. Inizi a giudicarle di meno, e semplicemente ad avere un amore che – appunto - non è umano. Perché l'amore umano ha un limite, ed è quello della reciprocità: anche Gesù dice "se amate solo quelli che vi amano, che merito ne avete? Non fanno così anche i pagani?". Invece l'esperienza cristiana ti porta a poco a poco ad amare chi, in un certo senso, "non se lo merita". Ad amare ciò che non sembra amabile. E questo lo può fare solo Cristo, trasformando il tuo cuore nella Chiesa, grazie ai fratelli, ai Sacramenti e all'ascolto della Parola di Dio.

Con questo non sto dicendo che i bambini con cui starete non saranno "amabili". Al contrario, saranno dolcissimi e anche molto simpatici. Ma in questi giorni riflettevo su cosa questa esperienza mi ha lasciato, a distanza di qualche anno. Ed è vedere l'attitudine di queste suore, che non vivono lì solamente 15 o 20 giorni l'anno come noi, e quindi non vedono solamente dei bellissimi bambini con tanta voglia di giocare e ricevere/donare affetto… Ma vedono anche tutto il resto: le loro difficoltà a scuola, il loro rapporto coi genitori (quando ci sono), la loro realtà quotidiana. Perciò, se un'esperienza come questa fosse stata solamente sentimentale, oggi non mi sarebbe rimasto nulla, se non l'affetto che tre anni fa ho provato per questi bambini, che è certamente una cosa bellissima, ma che non dura nel tempo, dato che probabilmente non li rivedrò mai più nella mia vita. Invece, averla vissuta in un'ottica di fede, ho visto che ancora oggi dà dei frutti.

È questo quello che auguro a voi per la vostra esperienza in Kenya. È senz'altro una bellissima avventura, un viaggio stupendo, ma se vissuta con Cristo può diventare una pagina della vostra esperienza di fede. E questo è davvero un tesoro molto, molto più grande.

Petra Giacomin

NASCE CASA AMICIZIA A MARGHERA

Grande festa per Casa Nazareth

19 settembre 2018 - Si è finalmente tradotto in realtà il sogno di poter aprire una sede di Casa Nazareth a Marghera, quartiere del veneziano che ha visto in questi anni aumentare il numero di residenti di origine straniera e nel contempo diminuire l'occupazione nel settore industriale, con pesanti conseguenze sulla situazione socio-economica.

E' molto importante per l'Associazione *Volontari del Fanciullo* che il Comune di Venezia, accogliendo la richiesta presentata da sr Licia Farinelli, abbia messo a disposizione un piccolo appartamento proprio in una zona centrale di Marghera, dove poter accogliere i bambini in difficoltà, facendo loro gustare con semplicità il clima di amore della Famiglia di Nazareth.

La nuova casa, che è stata allestita con l'aiuto di molti benefattori, è stata chiamata "Amicizia" per sottolineare come tanti amici vi abbiano lavorato per farla bella perché possa diventare culla per far nascere nuove amicizie tra i bambini e tra i volontari.

La casa sarà aperta tutti i pomeriggi, dal lunedì al venerdì, e potrà ospitare una quindicina di bambini dai 3 agli 8 anni, date le dimensioni ridotte degli spazi.

All'inaugurazione erano presenti in rappresentanza del Comune di Venezia, la vice sindaco Luciana Colle, l'assessore alla coesione sociale Simone Venturini, che è stato il sostenitore dell'iniziativa, con le assistenti sociali e ad alcuni educatori.

La Congregazione delle Figlie di S. Giuseppe era rappresentata da Madre Francesca, sr Paolina e sr Irma mentre sr Licia faceva gli onori di casa. Il tradizionale taglio del nastro e la benedizione impartita dal rappresentante del Patriarca hanno dato il via alla festa, rallegrata dal volo di palloncini multicolori e dalle voci gioiose dei bambini già ospiti delle altre quattro Case Nazareth.

Segreteria dei Volontari del Fanciullo

LAVORARE INSIEME: INCONTRO TRA SENSIBILITÀ SOCIALE E MOTIVAZIONI EDUCATIVO-CARISMATICHE

Ci pare importante raccogliere il seguente articolo apparso fin da aprile on line. Da fonte esterne all'Istituto filtra una sensibilità di incontro molto incoraggiante. Viene spontaneo pensare che il nostro Beato Padre Luigi , fin dall'origine della Congregazione da lui fondato, lavorò con enti pubblici nel campo socio-educativo. Collaborare è davvero vincente.

La Giunta sostiene il Progetto Casa Nazareth: a Marghera un immobile per sostenere i minori in difficoltà

06/04/2018

La Giunta comunale, su proposta della vicesindaco, Luciana Colle, di concerto con l'assessore alla Coesione sociale, Simone Venturini, ha approvato gli indirizzi per la stipula di un contratto di comodato gratuito per tre anni dell'immobile di proprietà comunale sito in Via Beccaria a Marghera, all'associazione Volontari del Fanciullo ONLUS all'interno del Progetto Casa Nazareth.

"La Giunta comunale – commenta Venturini – ha deciso di concedere un importante spazio in via Beccaria a Marghera all'associazione Casa Nazareth di Venezia, una realtà che a Spinea e Chirignago già svolge un importante servizio per i bambini, creando degli spazi di serenità e armonia durante i pomeriggi nei doposcuola o verso l'ora di cena. Grazie all'impegno di tanti volontari, in collaborazione con i servizi sociali comunali, i bambini possono trascorrere dei momenti di condivisione e di gioco in un contesto straordinario. Per questo motivo abbiamo ritenuto di predisporre un protocollo di collaborazione sulla base del quale, nello spazio di via Beccaria, verranno ospitati una decina di bambini ogni pomeriggio per attività di doposcuola, gioco e divertimento, i quali troveranno una dimensione domestica serena che possa aiutarli nella crescita."

"L'Amministrazione comunale – commenta la vicesindaco Colle - è sempre pronta a recuperare tutti gli spazi disponibili e poterli destinare ad attività sociali: un impegno che stiamo portando avanti con l'obiettivo di essere sempre vicini alle persone che vivono momenti di difficoltà e per esprimere, con gesti concreti, il nostro plauso a tutte le associazioni di volontariato che si impegnano per dare sostegno ai più bisognosi che meritano di avere l'adeguato rilievo sul nostro territorio."

Nello specifico, il progetto dell'associazione Volontari del Fanciullo ONLUS progetto "Casa Nazareth" si pone come obiettivo quello di sostenere quei minori che soffrono di solitudine, isolamento, abbandono, carenze psico-affettive, o che vivono in situazioni familiari conflittuali. Spesso tali difficoltà bloccano le potenzialità evolutive sia del minore che della famiglia di appartenenza. L'associazione Volontari del Fanciullo con il progetto Casa Nazareth svolge, gratuitamente, un ruolo di intervento diretto nei confronti di bambini e ragazzi, avvalendosi di volontari che hanno avuto una accurata formazione in ambito umano e psicopedagogico.

Il progetto inizierà a maggio 2018 con l'accoglienza pomeridiana (per 5 pomeriggi a settimana dal lunedì al venerdì, con eventuali attività nei weekend quando programmate) di circa 10 bambini in età compresa tra i 3 e gli 8 anni.

"Ringrazio il Comune di Venezia – commenta la presidente dell'associazione Volontari del Fanciullo Baldan Nadi - perché si è dimostrato sensibile ai problemi dell'infanzia. Questa nuova Casa Nazareth permetterà alla nostra associazione di offrire il suo servizio anche ai bambini del territorio di Marghera. Saremo così felici di poter aiutare un numero maggiore di bambini, viste le numerose richieste".

Vedi la videointervista: **https://youtu.be/WOOgQHwys6Q**

Porcia vive dello Spirito del Beato Luigi Caburlotto

La Scuola Materna *Monumento ai Caduti* di Porcia, ha aperto domenica 23 settembre l'Anno Educativo 2018/2019, affidando tutti i suoi protagonisti, i bambini in primis, al Signore e al Beato Padre Luigi.

Nel corso della solenne S. Messa, presieduta dal Vicario Parrocchiale don Simone Toffolon, animata dal Coro Genitori, lo Staff educativo, coordinatrice, maestre, educatrici, amministratori, hanno presentato al Signore i numerosi bambini iscritti (108) alla Scuola dell'Infanzia, 24 allo Spazio Gioco "Il Sole", chiedendo nel contempo al Beato, un cuore attento e responsabile che sappia educare con amore.

Dopo la celebrazione Eucaristica la Festa è continuata presso la Scuola, tirata a nuovo con numerosi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, dove è stato scoperto da sr Cecilia e dal Presidente, un banner con la sintesi del pensiero del Beato Padre " CHI AMA EDUCA". Questo manifesto, ha detto Giacomo Perin, vuol significare la presenza del carisma del Caburlotto nella nostra Scuola, presenza che si è concretizzata attraverso le Suore Figlie di S. Giuseppe dal 9 settembre del 1942 al 23 agosto del 2015.

Sr Cecilia, da parte sua, ha testimoniato come lei, presente a Porcia da 32 anni, e le consorelle che l'hanno preceduta e seguita, abbiano svolto la loro missione con i bambini, i minori in difficoltà, sempre sorrette dalle "armi dell'educatore": dolcezza discrezione, perseveranza.

Ha quindi preso la parola la Coordinatrice, maestra Paola Bosisio. Coadiuvata dalle altre Maestre e dalle Educatrici, ha presentato un cartellone, sintesi del tema del PTOF: " IN VIAGGIO CON ULISSE". Vuol essere, ha detto la maestra, un stimolo per i bambini ad intraprendere l'avventura della vita verso il destino buono per il quale Dio ce l'ha donata.

I numerosi presenti hanno poi visitato la struttura, accolti nei vari ambiti dalle responsabili. La conclusione è avvenuta con un abbondante e gioioso happy ours.

Lo Staff *maternamonumentoporcia*

Lentiai - CHI BEN COMINCIA ...

Ciao a tutti !!! Eccoci di nuovo insieme per cominciare questa nuova avventura.

Settembre, si sa, è il mese in cui ha inizio la stagione autunnale ma in particolare è importante perché si rientra a scuola.

Anche da noi, infatti, alla Scuola dell'infanzia " Nazaret " di Lentiai il 5 settembre si sono aperte le porte per accogliere i bambini di tre anni che vivono per la prima volta l'esperienza scolastica.

L'evento è importante: i genitori sono emozionati, dubbiosi a volte, e a volte perfino spaventati; i bambini, con indosso il loro grembiule bianco, nuovo, per alcuni anche troppo grande, si guardano attorno attoniti cercando di capire cosa sta succedendo.

Qualcuno piange e si stringe alla mamma timoroso, non sapendo invece quanta emozione e incertezza si cela dietro al sorriso di lei, all'apparenza rassicurante.

Anche per noi maestre l'inizio di un nuovo anno non è certo da considerarsi una routine. Anzi. Ogni volta esso si presenta con l'incognita dei bambini che arrivano e ci chiediamo come sono, se riusciremo ad entrare in sintonia, se saremo in grado di insegnare loro con amore, rispetto, gioia ed entusiasmo... soprattutto.

Fondamentale è creare un ambiente sereno e collaborativo. In particolare con la famiglia.

Si comincia già dal primo giorno quando, dopo i convenevoli di rito, genitori, bambini e insegnanti sono coinvolti in un piccolo laboratorio a tema (quest'anno trattasi di una medaglia da applicare su un'enorme coppa), dove tutti partecipano, ognuno con la propria creatività, collabora nel realizzare il lavoro con i propri figli/genitori e dove le insegnanti organizzano ma soprattutto osservano per cercare di capire queste nuove famiglie.

Il 28 settembre, dopo alcuni giorni in cui i bambini nuovi hanno cominciato a interagire con il nuovo ambiente, con le persone che avranno cura di loro e con i compagni di viaggio abbiamo celebrato ufficialmente con la "festa dell'accoglienza".

I bambini hanno cantato una canzoncina che parla di accoglienza e dopo la lettura di una storia attraverso il kamishibai si è ufficializzato il tutto con il dono, da parte dei bambini più grandi, di un loro elaborato in tema con la progettazione di quest'anno in cui si parla di alimentazione e sport per il ben-essere di tutti: un medaglione da appendere al collo con disegnato e colorato un frutto. La festa si chiude con altre canzoni e... perché no... un dolcetto.

Tutto sembra essere cominciato per il meglio.

Ci auguriamo, e auguriamo a tutti, un BUON ANNO SCOLASTICO !!!

Nuccia

Istituto S. Giuseppe, VE
Iniziare dalla chiesa di S. Giuseppe

Aria fresca e sole hanno accompagnato i bambini dell'Istituto S. Giuseppe di Venezia lungo il percorso che si è snodato tra ponti e calli fino alla chiesa di san Giuseppe, meglio Sant'Isepo come dicono i veneziani.

Ci ha accolto il nostro protettore rappresentato nella natività ad opera di Paolo Veronese e in altre tele. Ci attendeva maestra Barbara pronta a dirigere con sapiente maestria il bravissimo coro dei bambini. Padre Narciso, accompagnato da bravi chierichetti, ha presieduto la celebrazione aspettando tutti i tempi e i momenti in cui sono intervenuti i bambini. Ogni classe aveva un compito a seconda del programma che svolgerà durante l'anno. La classe prima è entrata all'inizio: si apre per lei un nuovo cammino, la seconda ha recitato il Padre nostro attorno all'altare perché quest'anno studierà Gesù, la terza ha portato in processione la Parola di Dio: conoscerà la Bibbia, la quarta in ginocchio davanti all'altare al momento della consacrazione perché quest'anno faranno in molti la prima Comunione. La classe quinta ha letto le preghiere dei fedeli preparate dai bambini ed è intervenuta durante la preghiera eucaristica dei fanciulli. La processione offertoriale oltre al pane e al vino, è stata arricchita dai simboli del progetto educativo che ogni classe aveva preparato, dal titolo: *Viaggio alla ricerca della felicità* e dal relativo segnalibro che è stato poi consegnato da suor Beatrice ad ogni maestra per tutti i bambini della classe.

L'omaggio floreale alla Madonna, ha concluso la celebrazione durate la quale si è mantenuto un clima di raccoglimento e di devozione. Sono intervenuti diversi genitori e nonni, qualcuno commosso e sorpreso per la bravura espressa dai bambini nel canto e nella capacità di attenzione e di partecipazione.

Tutti a giocare poi nel patronato dei salesiani coi giochi organizzati dal maestro Claudio, fino al rientro a scuola. Non è mancata una buona merenda!

"Grazie san Giuseppe e proteggici tu, assieme al nostro Beato Padre Luigi".

Suor Lucia Brescacin

Estate a Casa Nazareth

Casa Nazareth anche nel mese di luglio offre ad alcuni dei bambini che la frequentano e non hanno la possibilità di andare in vacanza, l'occasione di passare i pomeriggi in allegria, con la guida vigile delle educatrici e di alcuni volontari. Nelle due sedi di Chirignago quest'anno sono stati accolti una trentina di bambini per i quali le educatrici hanno predisposto un programma studiato per coinvolgerli in attività di teatro, cucina e naturalmente in innumerevoli giochi d'acqua. Tante risate e docce inaspettate, ma anche sostanziose merende preparate con passione dai bambini: questo il bilancio più che positivo che ha concluso l'attività, prima della pausa estiva.

Sara e la sua meravigliosa avventura!

Sono passati 11 anni da quando mi fu diagnosticato un cancro al seno ed iniziai le cure per sconfiggerlo. Avevo appena compiuto 31 anni e la scoperta della malattia arrivò spazzando via non solo il mio desiderio di vivere, ma anche quello di dare vita.

Lavoravo come biologa molecolare nel laboratorio di ricerca del Professore Amaldi all'università di Roma *Tor Vergata*, conoscevo bene l'azione distruttiva della chemioterapia sulla massa tumorale, ma ero anche consapevole che tale cura avrebbe potuto annullare la mia capacità di diventare madre, un giorno. L'oncologo che mi curò con affetto paterno per più di un anno, fece sua la mia paura ed insieme decidemmo di tentare di preservare la mia possibilità di procreare sottoponendomi ad una cura farmacologica che andò ad aggravare i sintomi già devastanti della chemioterapia.

L'affetto ed il sostegno della mia famiglia, dei miei amici e di Stefano, il mio attuale marito, mi diedero la forza di sopportare un anno di terapie dure e faticose. Una cosa, però, non avevo: la testimonianza di qualcuna che ce l'avesse fatta prima di me, la parola di conforto di una donna che, pur sottoponendosi alla chemioterapia, fosse non solo sopravvissuta, ma avesse anche ricevuto poi il dono immenso della maternità.

E' per questo che da 6 anni, cioè da quando sono la mamma felice di Agnese (6 anni!) e di Agata (3 anni!) ho deciso di testimoniare la mia esperienza insieme all'AIRC, l'Associazione Italiana sulla Ricerca contro il Cancro, che da più di 50 anni sostiene i Ricercatori italiani che quotidianamente lavorano per trovare cure sempre più efficaci contro il cancro.

Oggi sono una Insegnante: all'Università di Roma *Tor Vergata* ho ideato un Master post-lauream per formare coloro che monitoreranno le sperimentazioni cliniche di nuovi farmaci antitumorali, mentre al Liceo Scientifico e Linguistico dell'Istituto *San Giuseppe del Caburlotto* di Roma, spiego ai ragazzi l'importanza di uno stile di vita sano e di una corretta prevenzione per arginare l'insorgenza del cancro, malattia purtroppo sempre più diffusa nella nostra popolazione.

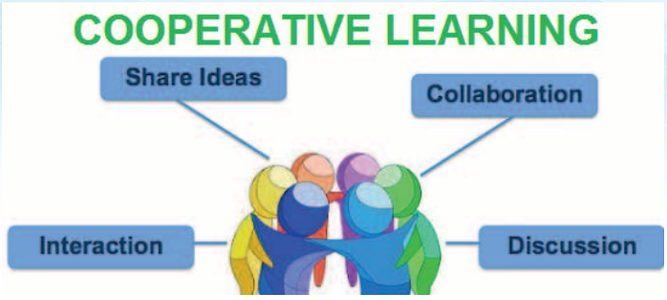
Ottobre è il mese per eccellenza della lotta contro il tumore al seno e quest'anno **l'AIRC** ha deciso di "nominarmi" *testimonial* ufficiale. Parteciperò a diverse trasmissioni televisive e cercherò di portare un messaggio di speranza a tutte quelle donne che giustamente, anche se colpite da questa malattia, vogliono continuare non solo a vivere… ma anche a DARE VITA!

Sara Caldarola

La fedeltà di Dio ci insegna ad accogliere la vita come avvenimento del suo amore e ci permette di testimoniare amore ai fratelli in un servizio umile e mite.

Papa Francesco

Roma - UN CORSO D'AGGIORNAMENTO... MAGICO



Noi, insegnanti e coordinatrice della scuola primaria *S. Giuseppe del Caburlotto* di Roma, abbiamo iniziato l'anno scolastico in modo veramente speciale. Il nostro corpo docenti in parte *nuovo di zecca*, per l'arrivo di quattro insegnanti, due curricolari (Federica e Beatrice), una di sostegno (Federica) ed infine una lettrice di madrelingua inglese (Amy) ha potuto godere di una grande occasione di collaborazione e di conoscenza reciproca, davvero preziosa: dal 3 al 6 settembre 2018 abbiamo partecipato a un corso d'aggiornamento della durata di 20 ore.

Cosa c'è di così speciale in un corso di aggiornamento ad inizio anno scolastico? Sicuramente il tema del corso; *Cooperative learning*, che ci ha stimolato a riflettere sul nostro modo di insegnare, di valorizzare le differenze tra i nostri alunni considerandole un'opportunità piuttosto che un problema; poi la *magia* che si è compiuta nelle 20 ore di durata del corso: dopo solo poche ore di lavoro insieme ci siamo trasformati in una squadra affiatata, senza distinzione tra *vecchi* e *nuovi*.

Questa *magia* è stata possibile grazie alla docente, professoressa Anna Labriola, che ha pensato bene di essere poco teorica facendoci sperimentare direttamente le tecniche che potremo applicare con gli alunni.

Ci siamo messi in gioco, condividendo idee, capacità, fantasia: proprio quello che dovremmo mettere in pratica aiutando i nostri alunni a collaborare fra loro, ciascuno al meglio delle proprie capacità.

Il corso ci è servito anche a capire maggiormente la difficoltà dei bambini di stare attenti per lungo tempo durante le spiegazioni: un pomeriggio in cui la lezione è stata più teorica del solito, anche noi abbiamo faticato a mantenere la concentrazione e… gli occhi aperti!

Per questo iniziamo l'anno scolastico con una consapevolezza diversa, poiché abbiamo sperimentato direttamente che la nostra arte oratoria non sempre è garanzia di successo didattico e che il segreto è quello di rendere i bambini e i ragazzi protagonisti del loro percorso di apprendimento, costruttori attivi del proprio sapere.

Una portavoce!

ISTITUTO S. GIUSEPPE - VENEZIA - CIAO MARIA GRAZIA!

Settembre 2018, una data che noi docenti dell'Istituto San Giuseppe di Venezia ricorderemo. Ci è sembrato alquanto strano infatti ricominciare questo nuovo anno scolastico senza la presenza di Maria Grazia. Lei sicuramente è stata una vera colonna portante della scuola: quarantadue anni di instancabile lavoro, otto dei quali con il ruolo anche di coordinatrice oltre a quello di insegnante.

La sua professionalità, la sua vitalità, il suo buon umore e la positività hanno segnato la vita della nostra Scuola ma anche quella di noi insegnanti; sono stati anni importanti non solo per gli studenti che ha istruito ed educato nella sua lunga carriera professionale, studenti che la ricordano con nostalgia, ma anche per noi colleghi che a scuola con lei abbiamo progettato, condiviso, collaborato. Da lei abbiamo sempre avuto una parola di sostegno e di conforto! Ci mancherà all'arrivo a scuola al mattino presto (lei alle 7 era già a scuola) il non sentire la sua voce gioiosa e squillante che dall'ufficio ci accoglieva "Ciao Maestra!". Avremo nostalgia anche dei nostri momenti di convivialità dove tra chiacchiere e risate ci si raccontava un po' della nostra vita di tutti i giorni!

Maria Grazia ha rivestito e riveste tuttora tanti ruoli: è stata figlia, è moglie, madre, nonna, amica maestra, collega, coordinatrice e ora… pensionata! Una vita spesa per la famiglia e la sua missione educativa, sempre figura di riferimento per tutti, la ringraziamo per il segno che ha lasciato in ognuno di noi. Per ciò che ci ha insegnato a livello professionale ma soprattutto umano e siamo sicuri che, magari trafelata dalla corsa in passeggino con il tuo adorato Filippo, ci verrà a trovare e non ci dimenticherà! Tutti noi colleghi e Suore le diciamo **Grazie** di vero cuore! "Ora vivi la tua meritatissima pensione circondata dall'amore della tua famiglia … di cui anche noi facciamo un po' parte!"

I colleghi e le Suore

TORNANDO AL CONVEGNO 27 OTTOBBRE 2018

La volontà di organizzare un Convegno per tutti gli educatori che operano nelle istituzioni sociali e scolastiche che si riconoscono nel carisma educativo del Beato Luigi Caburlotto è sorta negli incontri formativi e organizzativi che periodicamente la Famiglia religiosa offre alle Sorelle in Italia.

Considerando che l'impegno promozionale dei minori che vivono particolari situazioni di disagio interessa tutte le opere educative e non solo quelle specificamente sociali, è parso importante incontrarci per conoscerci e per condividere motivazioni e metodi, modalità di approccio, istanze…

Per questo vengono presentate le 3 opere sociali attive oggi in Italia: Mater Dei (Vittorio Veneto, Tv) – Case Nazaret (Chirignago-Crea-Marghera, Ve) – Casa Famiglia Arcobaleno (Porcia, Pn).

L'idea si è rinforzata e precisata: convocare anche tutti gli educatori laici, e allora non solo per una conoscenza, ma anche per mettere a fuoco la **condizione dei minori oggi**, in questo nostro ambiente socio-culturale, in questa nostra terra, in considerazione che i bambini, ragazzi, mamme (famiglie) che vengono incontrate nelle opere sociali, sono presenti anche nelle scuole che talora sono meno attrezzate sul fronte sociale.

Giovani Kenyani piantano alberi: aver cura della vita, aver cura dell'educazione una missione per tutti.

Da Roma a Farnese - VT

Pinocchio e non solo

Arrivare a Farnese, in provincia di Viterbo dopo un viaggio interminabile perché nel Grande Raccordo Anulare (GRA) non si riusciva a procedere, è come aver lasciato il movimento caotico di Roma ed essere entrati in una dimensione di silenzio, pace, tranquillità, fiaba, infatti ad accoglierci c'è un'icona di Pinocchio di Comencini a memoria del film girato nel 1972. E' vero che esistono le fiabe!

Il convento che ci ospita profuma di francescanesimo: chiostro con pozzo nel mezzo, corridoi ampi, celle anguste, la chiesa solenne, il refettorio con scanni di legno, spazi verdi, ulivi, fiori…

La sobrietà e l'essenzialità colpiscono e rallegrano i ragazzi: inizia un'avventura inedita dove anche le doghe delle brandine che cadono miseramente a terra, costituiscono risate esilaranti per colei/colui che è finito nel *buco*!

Cellulari rigorosamente consegnati, da qualcuno con uno sguardo di addio patetico; letti da organizzare nei corridoi per stare insieme, la sala degli incontri, il refettorio ancora interdetto, la possibilità di giocare a calcio: tutto suscita entusiasmo, commenti, battute, ironia…

I momenti di incontro per trasmettere e condividere un messaggio, sono dei *time out* commoventi: il silenzio di ascolto è totale, la partecipazione ai lavori di gruppo attiva e confidente.

I ragazzi provengono da due gruppi parrocchiali, alcuni da altre parrocchie e da altre esperienze; l'età dai 12 ai 17 anni.

In 3 giorni si integrano meravigliosamente, ciascuno conosce i nomi di tutti, gli *hobbies*, i pregi tanto che nello scambio di valutazioni nessuno tralascia di scrivere almeno un aggettivo per ciascun nuovo amico.

La celebrazione di domenica 9 settembre, con i Genitori che ci hanno raggiunti, è una festa di comunione, di gioia, di ringraziamento.

Alcuni ragazzi desidererebbero prolungare l'esperienza, ma l'obiettivo raggiunto e l'imminenza dell'inizio del nuovo anno scolastico, creano un confine sottile tra desiderio e fuga.

I numeri?

29 Ragazzi; 6 Animatori (con la presenza continua del Parroco, don Stefano), 5 Collaboratori con 3 Figlie per l'autogestione. Pinocchio avrebbe qualche problema per fare la somma!

Sr Paola B.

Offerte Missioni Brasile - Comunità FSGCab., Caorle, Ve - Talamini Maria Teresa e figlio Francesco, Tv.

Offerte Missioni Filippine - Amici di sr Tullia, Facchin Nazzareno, Cimadolmo, Tv - ass. Marciatori Maraton club, Maddalene, Vi - Comunità FSGCab., Caorle, Ve - Comunità FSGCab., Ist. S. Giuseppe, Ve - Dametto Dassie Dina, Piavon di Oderzo, Tv - Dametto Gianna, Prata di Pordenone - De Pazzi Carla Antonia Maria, Chirignago, Ve - Faccin Armodio, Vi - Groppo Giampietro, Vi - gruppo missionario *S.Cuore*, Bonel Lora, Pn - gruppo missionario, Maddalene, Vi - Momesso Dassie Maria Teresa, Chiarano, Tv - Naletto Bruna, Monselice, Pd - Serafin Dassie Carolina, Fratta di Oderzo, Tv - Sorelle Daniotti e Marisa, Tv - Turra Liliana, Primiero, Tn.

Offerte Missioni Kenya - Associaz. *Viviamo Venezia*, Parrocchie di Dorsoduro, Ve - Barattin Ada e fam., Faè di Oderzo, Tv - Bolzonella Caterina e fam., Pd - Cogo Adele, Vittorio Veneto, Tv - Comunità FSGCab., Caorle, Ve - Comunità FSGCab., Ist. S. Giuseppe, Ve - Cotali Balduit Gina, in mem. di Andrea, Iesolo, Ve - Dametto Dassie Dina, Piavon di Oderzo, Tv - Dametto Gianna, Prata, Pn - De Pazzi Carla Antonia Maria, Chirignago, Ve - Gasparri Luciana, Mc - Marcuzzo Tatiana, S. Polo di Piave, Tv - Momesso Dassie Maria Teresa, Chiarano, Tv - Rocchesso Lucio, Mel, Bl - Serafin Dassie Carolina, Fratta di Oderzo, Tv - Serafin Teresa e fam., Oderzo, Tv.

Offerte *In Dialogo* - Buso Nella, S. Damiano, At - Buttignol Laura, Orsago, Tv - Cotali Balduit Gina, Iesolo, VeGiulia, parr. Angelo Raffaele, Ve - Granello Dolores e Guerrino, Tv - Serafin Angela, Fontanelle, Tv - Silvestri Lorenzina e Giovanni, Oderzo, Tv - Sorelle Daniotti e Marisa, Tv - Tancon Vilma, Canale d'Agordo, Bl - Veltraino Maria Grazia, Roma.

Ho la gioia che do

Quando Padre Gilberto Dneper, francescano conventuale, ha esordito con *Ho la gioia che do*, sembrava uno *slogan* a effetto, un modo nuovo di proporre realtà antiche, la sintesi di contenuti che avremmo approfondito.

Fu così. Nei giorni di Esercizi spirituali, nella pace della Casa *Stella maris* a Lentiai, abbiamo incontrato Giona, Elia, il notabile ricco, Zaccheo, le beatitudini, Maria addolorata, Maria di Magdala.. e lo *slogan* veniva dipanandosi, diventava vero nelle esperienze quotidiane di dono, di attenzione a passare *dall'io* al *Tu*, come S. Francesco.

Dal "*Io voglio diventare cavaliere"*, al "*Tu sei Santo, Signore…*"

Gli Esercizi spirituali che abbiamo il dono di vivere ogni anno, sono un *time out* di grazia eccezionale, di silenzio, preghiera, riflessione, ricerca…

Segue il quotidiano con persone note, con situazioni spesso conosciute, spazi e tempi previsti.., ma nella mente e nel cuore risuona: *Ho la gioia che do* e *l'incipit* di *Gaudete et exsultate* di Papa Francesco.

Sperimentare per credere alla verità di questo slogan!

sr Paola B.

Amici in Cielo

Sr Lucia Paladin

La vita umana è un grande mistero di lotta, conquista, sofferenza: ogni persona percorre un sentiero unico in cui il dosaggio dei vari ingredienti della vita si tinge di colori più luminosi o più opachi. Di certo a questa nostra Sorella non sono mancate prove e dolori, è passata attraverso il *crogiolo* che dà splendore all'oro ed è stata trovata degna di concludere gli ultimi anni della sua vita nella serenità e nella pace.

Ha custodito come prezioso patrimonio la fede vissuta in famiglia e nelle associazioni parrocchiali, e dalla fede ha avuto luce per seguire l'appello interiore che la chiamava alla piena consacrazione a Dio. Assecondando il carisma educativo della Famiglia religiosa, ha dedicato quattro decenni alla cura educativa dei bambini nella scuola dell'infanzia in tanti paesi.

Ha saputo dare loro ascolto, attenzione, parlava di Gesù come dell'unico Amico che in qualsiasi situazione capisce e aiuta. E non improvvisava: avvertiva il bisogno e la responsabilità di una preparazione adeguata.

Uguale impegno e passione profuse nell'istruzione catechistica dei bambini e nel partecipare alla vita della parrocchia. Desiderava conoscere per partecipare, per sperimentare l'universalità della propria Consacrazione a Cristo nella Famiglia Religiosa.

Dotata di una profonda sensibilità, ha percepito e sofferto per il mistero che è nascosto nel cuore umano e ha acquisito umile carità verso gli altri, i più poveri.

Il Signore ha ricolmato il suo cuore di quella misericordia che lei tante volte ha invocato e supplicato e ha riempito il suo cuore di pace e di vera gioia.

Sr Zelia Gusso

Ricordare, riconoscere e condividere il bene che il Signore ha compiuto in sr Zelia e con sr Zelia significa annunciare il grande amore di Dio per l'umanità ferita e sola e supplicare *il Padrone della Messe perché mandi operai per la sua Messe*, perché non manchi a questa nostra società la presenza di uomini e donne consacrati a Dio.

Sr Zelia raccontava di aver percepito in modo molto chiaro, nel giorno della prima Comunione, il desiderio di consacrarsi al Signore. E non si è smarrita quella voce che la guidò per tutta la vita sui passi del Signore Gesù.

La vita della cara sr Zelia non è stata una *scala di cristallo*, ma di fede viva.

Il suo carattere deciso, volitivo, retto, l'ha portata ad essere sempre attiva, disponibile, desiderosa di cercare il bene e il giusto senza temere di pagare di persona.

Per più di quarant'anni si è dedicata con vera passione educativa ai bambini della scuola dell'infanzia in molte comunità e paesi del Veneto e del Friuli; ha curato anche la scuola di lavoro e la catechesi e anche in Sicilia prestò le sue cure a bambini provati duramente dalla vita.

Nelle parrocchie si è dedicata alla catechesi con il desiderio di trasmettere la conoscenza di Gesù come esperienza che dà senso e colore alla vita. Ha coltivato grande stima per i sacerdoti, ha collaborato con loro con saggezza e disponibilità.

Il Signore l'ha accompagnata, sostenuta per la strada della sofferenza, della purificazione, della misericordia.

Sr Terenzia Stefani

La cara sr Terenzia ha dato gloria a Dio con l'offerta quotidiana della sofferenza fisica che l'ha accompagnata fin dai primi anni della sua consacrazione religiosa.

La fragile salute l'ha portata a vivere la vita religiosa prevalentemente nella comunità delle Sorelle ammalate, prima in *Casa Madre* a Venezia e poi nella comunità in Spinea che le ha offerto, nei limiti del possibile, di servire le Sorelle ammalate da ammalata.

Una vita la sua, la cui missione è stata l'offerta della sofferenza che la cara Sorella ha sempre accolto come opportunità per stare più vicina a Gesù nella sua passione, per sperimentare l'amore paterno dell'amatissimo Padre Fondatore sempre invocato nella certezza che Egli la capiva perché le aveva fatto intuire, fin da giovane, che la sua missione era accogliere e offrire la sofferenza per la salvezza delle anime, per i piccoli e i giovani nel silenzio e nel nascondimento come Gesù, Maria e Giuseppe a Nazaret. Questa memoria aveva per lei il valore di una consegna, di una missione, come riusciva a ripetere con convinzione e generosità nei numerosissimi ricoveri in ospedale e negli interventi chirurgici, per non scoraggiarsi, per motivare sempre la sua vita religiosa nello spirito del Carisma della nostra Congregazione.

Il libro scelto da sr Terenzia è stato il Crocifisso, il suo rifugio sicuro è stato l'amatissimo Padre Fondatore, ed egli certamente la ricopre in cielo con il manto della carità tanto raccomandato alle sue figlie.

Luisa Bononi

Amica del Caburlotto

Fiesso Umbertiano, 15 luglio 2018 - La Famiglia Religiosa delle Figlie di S. Giuseppe fondata del beato Luigi Caburlotto si stringe alla comunità parrocchiale di Fiesso ed alla comunità educante della Scuola dell'Infanzia *M. Immacolata* per dare l'ultimo abbraccio alla nostra amata Luisa.

Ciascuna Figlia di S. Giuseppe che ha prestato servizio in questa Comunità, è stata colpita dalla sua presenza silenziosa, discreta, serena; dal suo amore per i bambini della Scuola, dal suo prendersi cura dell'ambiente da lei considerato luogo sacro da custodire, per tutto ciò che di più prezioso lei conservava gelosamente nel suo cuore.

Sempre Luisa faceva memoria degli eventi dolorosi che avevano colpito il suo paese, la sua gente, e con il suo sguardo, intenso, profondo - come erano profonde le pagine della sua vita - ricordava con gratitudine e nominava ad una ad una le Suore che con lei erano vissute, avevano lottato nei tempi di grande povertà, nel tempo dolorosissimo della grande alluvione spendendo le loro energie per alleviare le ferite di tutta la popolazione senza distinzione.

Luisa è stata sempre in prima linea nel curare e dare decoro agli ambienti religiosi della Scuola e, quando il *testimone* le è stato consegnato dall'ultima comunità prima del definitivo, doloroso ritiro, ha saputo conservare lo stile condiviso con le Figlie di S. Giuseppe fino a quando le forze fisiche gliel'hanno permesso.

Luisa non vestiva l'abito delle Figlie di S. Giuseppe, ma nel cuore, nella dedizione, nella passione per l'educazione dei bambini, per la stima e la dedizione che ha sempre dimostrato alla comunità religiosa, ha sempre coltivato nel suo cuore il carisma che il Beato Luigi Caburlotto, attraverso le sue figlie, aveva affidato anche a lei e lei sentiva la responsabilità di tale consegna.

Per questo, fino a poco tempo fa, per noi che venivamo qualche volta a far visita, era un "tornare in comunità" perché ci pensava lei a far notare che tutto era rimasto come quando c'era la comunità!

Luisa è stata una grande testimone dei sentimenti di nobiltà d'animo, di riconoscenza, di dedizione e senso di responsabilità che contraddistinguono la gente di Fiesso sia quella che frequenta la Chiesa sia quella che non la frequenta, ma ha sempre stimato e aiutato le Suore.

Luisa è ritornata alla Casa del Padre con lo stile di vita che l'ha sempre contraddistinta: il silenzio, l'umiltà, la discrezione.

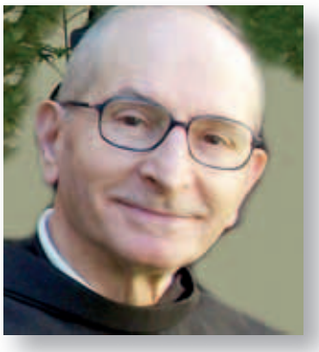
La Famiglia Religiosa delle Figlie di S. Giuseppe nell'affidarla alla misericordia di Dio Padre desidera dire un GRAZIE che durerà per l'eternità. Luisa fa parte della nostra storia.

Luisa da figlia di S. Giuseppe, come lei in vita si è sentita nel cuore ed è vissuta nello stile, è già certamente stata accolta da Padre Luigi …GRAZIE LUISA riposa nella meritata pace del Cielo e intercedi per la Chiesa, per la nostra Congregazione che tanto hai amato, vocazioni che continuino a realizzare il carisma educativo del Beato Padre Caburlotto.

Madre Francesca L.

Sono tornati alla Casa del Padre

Sr Lucia Paladin
Sr Zelia Gusso
Sr Terenzia Stefani
Sr Rosa Zanutto, delle Suore di Maria Bambina, sorella della defunta sr Tecla
Padre Giulio OFM di Vittorio Veneto, confessore della comunità del Collegio



Padre Giulio Baratto OFM

Il Convento francescano di Vittorio Veneto svolge come prima missione il ministero della riconciliazione e della direzione spirituale rivolta a sacerdoti, religiosi e laici che, come scrivono gli stessi Padri, "frequentemente giungono nella nostra Chiesa per incontrare sollievo e consolazione".

Oltre alla preghiera quotidiana e la S. Messa, il ministero dell'ascolto occupa gran parte della giornata del frate. Inoltre la fraternità è disponibile per celebrazioni e confessioni presso le comunità religiose o le parrocchie che ne fanno richiesta.

Ecco, qui viveva Padre Giulio dopo anni di missione. Rientrato in Italia per ragioni di salute, ma sempre assiduo al confessionale, cercato da moltissime persone, anche da fuori diocesi.

La nostra comunità ha avuto la grazia del suo servizio ministeriale per molti anni. Ogni Sorella porta in cuore proprio la "consolazione" dello Spirito di Dio che egli sapeva trasmettere con mitezza e soavità.

La nostra comunità è sempre stata legata spiritualmente ai Padri Francescani, fin dalla fondazione. E' tradizione che il nostro Beato Padre Luigi, nel fondare il Collegio S. Giuseppe abbia contato molto proprio sulla grande opportunità spirituale offerta dai Padri attraverso il servizio ministeriale delle confessioni.

Padre Giulio, ha accettato volentieri di celebrare anche nella nostra Chiesa il suo 50° di sacerdozio e in quell'occasione, ha aperto una finestra confidenziale sulla sua vita.

Di certo a colpire ciascuna di noi è stata la conferma di una ricerca appassionata del Volto amato di Gesù Cristo, servito con gioioso amore, semplicità francescana, dedizione piena nella quotidianità.

La notizia della sua morte ci ha colmato di sofferenza per noi, per una perdita grande, ma di consolazione per lui, convinte come siamo che egli abbia aperto gli occhi in cielo dove già abitava con il cuore.

Comunità del Collegio S. Giuseppe

Missioni delle Figlie di S. Giuseppe

del Beato Luigi Caburlotto

l'abbraccio missionario 2018-2019

BRASILE

per bambini OPERE SOCIALI
- un pasto sano per 1 giorno: € 3.00
- un pasto sano per 1 mese: € 60.00
- una maglietta uniforme scolastica: € 5.00

Vita e Cittadinanza
- materiale didattico annuale: € 10.00

Envolverde: Educazione Ambientale
- cappello di paglia: € 3.00
- scarpe da lavoro: € 10.00
- Sementi di ortaggi: € 50.00

Educar Arte do Coração

KENYA

per FAMIGLIE POVERE
- una famiglia con 4 figli: borsa spesa generi alimentari per una settimana: € 10.00
- una coperta: € 7.00

per bambini Scuola PRIMARIA
- Retta scolastica per un anno: € 370.00
- 1 banco e sedia: € 25.00
- 1 zainetto con penna e quaderno: € 8.00
- pane per 1 bambino (per una settimana) € 5.00

catechesi
- 1quaderno 1 penna 1 vangelo: € 3.00

Medicine per 1 mese per un malato
- diabetico: € 5.00
- iperteso: € 3.00
- psicolabile: € 4.00
- visita medica in casa e medicine: € 5.00
- "Tubercolosi Screening" per bambini e ragazzi: € 5.00

FILIPPINE

per FAMIGLIE POVERE
- 10 kg di riso per famiglia: € 7.00
- 1 pasto al giorno: € 2.00
- 1 litro di latte al mese: € 1.50
- 1 Kit per igiene personale: € 5.00
- 1 coperta: € 6.00
- 1 borsa di studio: € 100.00
- Assistenza medica…

Sostieni, come puoi, una bambina nel nostro Orfanotrofio

Oasi di Gioia

per Bambine Foundation

Daughters of St. Joseph of Caburlotto

Tarlac Metropolitan Philippines

Anche poco può essere molto per molti bambini e famiglie ...

Puoi rivolgerti alla Comunità delle Figlie di S. Giuseppe che conosci, oppure avvalerti di:
Missione Filippine - Cod IBAN: IT43O061750200 1000000202080 - c/c postale n 18939306
Missione Kenya - Cod IBAN: IT76N061750200100 0000276880
Missione Brasile - *(N.B.* per il Brasile i versamenti pro sociale devono essere diretti)
Santander - Banca 033 - Agencia 0107 - Penha - Conta 13003731-6 - **IBAN** - BR74 9040 08880010 7013 0037 316C 1 - Swift (BIC CODE): BSCHBRSP - Instituto das Filhas de São José - São Paulo - Brasile CNPJ 62 013 552/0001 - 91